



Cultura / Libri - Narrativa

Onoralamadre, sguardi obliqui sulla maternità

Undici racconti per riflettere oltre retorica e mitizzazione

ROMA, 23 ottobre 2025, 18:03

di Marzia Apice

Condividi





↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

A A.VV.
(a cura di Barbara Belzini) **ONORALAMADRE. Storie dal Paese ricco di madri e povero di figli** (Edizioni Low, pp.XII+156, 16 Euro).

Quante sfumature ha la maternità? Quanti passi falsi e quanta capacità di amare ci sono in questo ruolo archetipico con cui ognuno di noi deve fare i conti, e ancora, quanti egoismi e solitudini? Emerge uno sguardo obliquo, che cerca di leggere tra le righe di un tema

spinoso e mai neutro, seppure ampiamente trattato, nel libro "Onoralamadre", interessante raccolta di racconti, a cura di Barbara Belzini e pubblicata da Edizioni Low. Con i loro 11 testi le autrici e gli autori coinvolti (Chiara Bersani, Esther Bondi, Giuseppina Borghese, Nadia Busato, Alessandra Carnaroli, Guido Casamichiela, Francesca Manfredi, Carlo Martello, Alessandra Minervini, Stella Poli e Ivano Porpora) sfruttano lo strumento della parola per provare a dare forma - e corpo soprattutto - alla molteplicità che la parola madre contiene in sé. Una molteplicità fatta di colori e temperature diverse, di amore sconfinato e terrificanti stridori, di abominio e inadeguatezza, di purezza e tenerezza ineguagliabili, che rifugge necessariamente la retorica e la mitologia legate a un termine - madre appunto - attraente e magnifico, ma così pesante e denso da fare quasi paura.

Ci vuole coraggio nel mostrare questa mappa di "possibili maternità", è quasi un mettersi allo specchio, provando a chiederci noi a quale casella apparteniamo, non importa se siamo madri o no, di certo siamo tutti figli. È un procedere "a tentoni", senza risposte, aprendo semmai spiragli a nuove domande e riflessioni. Che cosa strana la maternità, sembrano dirci queste storie, tutte così diverse tra loro: essere genitrici è quanto di più naturale al mondo, eppure è una dimensione profondamente misteriosa, unica per ogni donna perché legata al vissuto personale di ognuna. Tra le pagine del libro vediamo queste mamme affannate, che soffocano, che puniscono, che schiacciano con la loro presenza. Madri irrisolte, che soffrono. E ancora madri ostacolate dalla scienza, che desiderano con tutto il corpo. Madri ancora bambine, che non hanno finito di crescere. Madri che amano o vorrebbero amare. In questo coro di esperienze, sono tante le voci stonate, eppure tutte necessarie a cercare di dare un ordine, di definire i confini e le possibilità del "caos" materno. Come scrive nella prefazione di Barbara Belzini, "dentro di noi la madre è prima di

tutto sguardo, tatto, reazione, compressione, violenza, intuito, invadenza. Fuori da noi, la madre che siamo e quella che potremmo essere, può provare a essere altro".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA